



**A+B**

CONTEMPORARY ART

Nicola Melinelli

# ACTINIARIA

Osservo con molta attenzione i tuoi colori. Se mi trovo in una stanza con i tuoi quadri, spesso faccio un gioco molto elementare: cerco di capire quanto la loro presenza si imponga nel mio occhio. E' una pittura che ruba attenzione, con la coda dell'occhio sento la presenza di masse colorate, ma quando decido di osservarli veramente, tutto cambia, una linea percorre diritta, un'altra si piega al volere di un angolo, mi trovo di fronte a qualcosa che mi attrae al suo interno per poi respingermi. Nel momento stesso in cui credo di essere all'interno del quadro, e di aver compreso la loro prospettiva, la loro struttura; tutto si ribalta -se per pochi secondi sposto il mio sguardo in un altro punto-. In questo apparente ordine ritrovo un'idea ben più complessa di quella che la pittura stessa vuole suggerirmi, non un solo 'assumere' profondità. Osservando bene mi rendo conto che non posso essere al sicuro, mi sento attratto da vivide forme che mi suggeriscono di poter entrare ma poi mi trovo spiazzato. Il titolo della tua mostra mi suggerisce di pensare a delle Attinie, piu comunemente note come anemoni di mare, il loro essere estremamente appariscenti il loro essere quasi preziose, sensuali, e come contraltare a tanta bellezza, tentacoli urticanti e mortali per chi si avvicina. Io come un pesce ignaro della mia fine, mi avvicino e mi accorgo di trovarmi nel luogo meno rassicurante. E così come il pesce cerca di sfuggire dopo l'urto, io a mio modo lo faccio con lo sguardo, ma ormai è troppo tardi, sono dentro quello spazio, e capisco che la mia unica salvezza è spostare lo sguardo su tutta la superficie, ogni angolo che scruto mi suggerisce delle possibilità che vengono negate nel momento in cui l'occhio si poggia, su un'altra linea, un'altra porzione di colore, un'altro incrocio. Comprendo, tutto crolla davanti ai miei occhi. Mi viene in mente un piccolo particolare che si trova nella deposizione del Pontormo e per la precisione sono i piedi dell'unico personaggio che ci sta guardando, che non poggiano a terra. Non poggiano perché tutto sta sprofondando, va tutto giù, tutto il teatro dipinto dal Pontormo annega per un terreno scosceso, mantenendo allo stesso tempo una stasi delle movenze dei personaggi e una grazia nelle piegature dei tessuti. Mi fa pensare allo stesso dualismo che vibra nel tuo lavoro; tra questo apparire solidamente strutturato, architettonico, quasi catastale, al capovolgersi nello stesso istante in un affastellamento di forme che crollano su loro stesse. Mi confidano una cosa molto importante che nel momento in cui trovo il punto esatto per andare "al di là" basta un piccolo scarto, e mi trovo già di nuovo fuori, come se inizialmente vanitosi ti chiedano di guardarli, e poi subito dopo non accettassero di essere osservati. Una volta parlando, mi dicesti che avresti voluto dipingere con la stessa intensità luminosa del sole quasi al tramonto, se lo fissi ti bruciano gli occhi, però provi un privato piacere nell'aver guardato, anche se dopo per pochi secondi non vedi. Ho come la certezza che in quel momento in cui guardo e poi non posso più vedere, qualcosa di forte accade, così come quando decido di guardare i tuoi quadri. Ma questo è un segreto tra me e loro, io attendo sempre l'ultimo.

**Vincenzo Simone**







 Nicola Melinelli, ST, olio su lino, 15x10 cm, 2014



 Nicola Melinelli, ST, olio su lino, 15x10 cm, 2014



 Nicola Melinelli, ST, olio su tela, 230x190 cm, 2014



 Nicola Melinelli, ST, olio su tela, 190x160 cm, 2014